

Autostrade: danneggiati dagli annunci

Il cda reagisce alla lettera del governo sulla revoca della concessione: "Dobbiamo tutelare mercato e azionisti" L'Anac contesta le opere non realizzate. La società si difende: non è colpa nostra ma dei ritardi delle istituzioni

SARA BENNEWITZ, MILANO

L'unica cosa certa, dopo la tragedia che ha colpito Genova, è che le cause civili, penali e amministrative per accertare di chi è la colpa andranno avanti per anni: si litiga già su chi tra ministero delle Infrastrutture e Autostrade dovesse accertarsi delle condizioni del ponte e anche su chi pagherà i danni ad Atlantia e ai suoi azionisti che anche ieri hanno perso 590 milioni di capitalizzazione. Se il governo deve rendere conto agli elettori e quindi ai cittadini, Atlantia deve farlo con i creditori e gli azionisti, anche perché quelli americani dei certificati di deposito minacciano la *class action*.

L'incertezza e il rischio politico e giuridico che sono calati sul ponte Morandi, hanno nuovamente spaventato gli investitori e così ieri le azioni di Atlantia hanno perso ancora il 3,8% in Borsa, allertando anche l'agenzia di rating Moodys' che si appresta a rivedere al ribasso il giudizio sulla qualità dei debiti del gruppo. In proposito, dopo la lettera ricevuto dal ministero delle Infrastrutture, ieri il cda di Atlantia ha fatto sapere di aver «avviato le verifiche relative all'impatto di tale missiva in merito agli strumenti fi-

nanziari del gruppo», ovvero azioni certificate americani, obbligazioni e quant'altro precisando che «il consiglio ha altresì avviato la valutazione degli effetti delle continue esternazioni e della diffusione di notizie sulla società» che essendo quotata deve «tutelare al meglio il mercato e i risparmiatori».

Intanto l'Anac ha chiesto alla società Autostrade l'invio degli atti sulla manutenzione del viadotto crollato, e approvati dal Cda. Si tratterebbe di progetto, capitoli, bando ed eventuali pareri richiesti al ministero delle Infrastrutture (Mit). Gli accertamenti come anticipato dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone a *La Stampa*, sarebbero collegati «a una più generale questione di disparità tra investimenti programmati e realizzati». I legali che assistono il gruppo che fa capo alla famiglia Benetton ritengono invece che non ci siano problemi, anche perché un documento del Mit del 2018 accertava che la società non solo aveva completato il 100% dei lavori previsti, ma anzi era avanti avendone fatti il 106%.

Secondo l'Anac, invece, Atlantia non avrebbe realizzato il 72,89% degli interventi previsti nel Piano economico finanziario (Pef). Ma il gruppo guidato da Gio-

vanni Castellucci ha precisato che le inadempienze non si riferiscono alla manutenzione, ma alle nuove opere da fare a Genova, relative alla Gronda e al potenziamento dello snodo di San Benigno che collega il porto. «Il dato non deriva da scelte compiute dalla società - afferma una nota di Atlantia - ma è l'effetto dei notevoli ritardi da parte delle istituzioni competenti nell'approvazione del progetto della Gronda di Genova e del ritardo con cui sono state rese disponibili alla società le aree del lotto 2 di San Benigno». E questo perché la Gronda, secondo Atlantia è stata approvata dal Mit «solo nel settembre del 2017: da ciò deriva l'attuale previsione di inizio lavori nel febbraio del 2019». Le previsioni di investimento che cita Anac si basano sul Pef del 2013, in cui secondò Atlantia «si assumeva che l'autorizzazione fosse concessa nel novembre 2015 e l'avvio dei lavori a nel febbraio del 2017». Due anni sarebbero stati buttati «sia per la conclusione dell'intesa Stato-Regione che per l'approvazione del progetto definitivo da parte del Ministero». Per quanto riguarda invece il nodo di San Benigno, l'area si è liberata in ritardo «a causa dell'interferenza con impianti e reti tecnologiche di altri gestori».

IN FOTOGRAFIA: ANAC/STELLA

I punti e le date

Il 73% di interventi non effettuati
Anac ha rilevato, in un'istruttoria sull'attuazione degli investimenti previsti dal Piano economico finanziario di Autostrade, la mancata attuazione del 73% delle opere

Il progetto Gronda nel limbo

Autostrade ribatte che i mancati interventi sono "effetto dei notevoli ritardi delle istituzioni". Il caso più eclatante è la Gronda: l'ok al progetto è del settembre 2017

Lo svincolo per l'area portuale

Un'altra opera finora mancata è il nuovo svincolo del porto. Autostrade sostiene che la causa è il ritardo con cui sono state messe a disposizione le aree interessate

L'ostacolo delle reti tecnologiche

Tra i motivi che hanno rallentato la disponibilità delle aree su cui aprire il cantiere dello svincolo viene indicata "l'interferenza con impianti e reti tecnologiche di altri gestori"



Castellucci, ad di Autostrade